

Domenica 5^a di Avvento - *Il Precursore* anno C

Torna al centro della liturgia di Avvento il Precursore. Era già al centro della liturgia della terza domenica. In quel caso il vangelo ci proponeva il racconto del suo dubbio: Sei tu, o dobbiamo aspettarne un altro? Oggi il vangelo dice invece del dubbio dei discepoli. E del rapporto di Giovanni con il Messia presente. Presente sì, ma ancora nascosto. Anche quando Gesù è ormai presente rimane per Giovanni il compito di preparargli la strada. La sua prima predicazione non è stata sufficiente ad aprire la strada. I discepoli di Giovanni sono gelosi del successo di Gesù. Essi illustrano in maniera appariscente un rischio che non riguarda soltanto Giovanni, ma tutti i profeti: mandati a preparare la strada, essi minacciano di divenire sostituiti dell'assente. Sicché, quando poi arriva Lui, è sentito come un ingombro.

Il rischio, nel caso di Giovanni come anche nel caso di Isaia, non dipende dal profeta, ma dagli uditori. Dall'impazienza degli uditori. Essi vogliono vedere; vogliono attraverso gli occhi prendere possesso del Messia; non si accontentano di udire, e di camminare obbedendo alla parola incontro all'atteso.

Isaia annunciò che *il Signore aspetta con fiducia per farvi grazia; sorgerà per avere pietà di voi; è un Dio giusto, e mantiene le promesse; beati coloro che sperano in lui.* Occorre però sperare in lui, occorre piangere, anche gridare; *a un tuo grido ti farà grazia; appena udrà, ti darà risposta.* Non devi però fermarti davanti alle prime difficoltà. Certo *il tuo maestro ti darà il pane dell'afflizione e l'acqua della tribolazione; ma anche se per un momento ti farà soffrire, non si terrà nascosto per sempre; alla fine i tuoi occhi lo vedranno.* Prima ancora degli occhi debbono entrare in funzione i tuoi orecchi; essi *sentiranno questa parola dietro di te: "Questa è la strada, percorretela".* L'incontro con il Messia deve essere preparato con un cammino, e con un cammino che può essere percorso soltanto consentendo a una parola che dice *da dietro*, dice senza lasciarsi vedere.

Giovanni vide con i suoi occhi il Messia presente, lo indicò presente come l'Agnello di Dio *che toglie il peccato del mondo.* Le righe del vangelo oggi ascoltate si riferiscono a un tempo successivo al primo incontro: già Giovanni ha visto Gesù presente; e tuttavia ancora deve parlare di Lui *da dietro*; deve rendergli testimonianza senza poter stare alla sua presenza. La sua testimonianza esige che egli scompaia, si nasconda: *Lui deve crescere; io, invece, diminuire.*

La diminuzione del figura del Precursore agli occhi dei suoi discepoli appare come uno scacco, come evento deludente; sollecitano dunque il "maestro" (appunto così lo chiamano, *Rabbì*) a darsi una mossa, per difendere il suo posto. Non vedi che *colui che era con te dall'altra parte del Giordano e al quale hai dato testimonianza, ecco, sta battezzando e tutti accorrono a lui?* Cosa aspetti a riprenderti il tuo posto?

Giovanni risponde che *nessuno può prendersi qualcosa se non gli è stato dato dal cielo.* Ciascuno deve accontentarsi di quello che gli è dato; il di più di cui si appropri, gli sarà di necessità tolto. Fin dal primo momento Giovanni ha vissuto il suo ministero con gli occhi rivolti all'assente, a a colui che doveva venire dopo. *Voi stessi mi siete testimoni che io ho detto: Non sono io il Cristo, sono stato mandato avanti a lui.* Proprio perché da sempre, fin dal principio, egli è stato sempre e solo un precursore e non lo sposo, ora può esultare di gioia alla voce di Gesù: *Ora questa mia gioia è piena. Lui deve crescere; io, invece, diminuire.*

La gioia del precursore è dunque piena, così egli dice; sappiamo però dalla notizia degli altri vangeli che Giovanni fu messo in carcere, dovette udire dei segni grandiosi che Gesù faceva chiuso al buio. Addirittura dubitò d'essersi sbagliato. Mandò un drappello di discepoli a interrogare Gesù: *Sei davvero tu, o dobbiamo aspettarne un altro?* In che senso può qui dire: ora questa mia gioia è piena?

Anche se il Signore ti darà il pane dell'afflizione e l'acqua della tribolazione, dice il profeta, i tuoi orecchi sentiranno questa parola dietro di te: "Questa è la strada, percorretela". Gli orecchi di Giovanni ascoltano la parola di Gesù, la parola che indica la strada, come *da dietro*: quella parola non mostra ancora nulla; soltanto apre una strada; quanti sanno affidarsi alla sola parola per iniziare il cammino, poi anche vedranno con gli occhi.

La voce che raggiunge Giovanni da dietro è quella di Gesù, lo sposo. *L'amico dello sposo, che è presente e ascolta, esulta di gioia alla voce dello sposo*. Noi tutti viviamo un'esperienza simile. Per camminare decisi verso la nostra salvezza dobbiamo fidarci della voce dello sposo, che *viene dall'alto ed è al di sopra di tutti*. Coloro invece che appartengono alla terra, anche parlano secondo la terra; di necessità ogni loro parola delude. Soltanto *chi viene dal cielo è al di sopra di tutti*; ed è in grado di *attestare quel che ha visto e udito*.

L'incontro vero del precursore con il Messia e il riconoscimento reciproco non si realizzano mediante gli occhi, ma nello Spirito. L'incontro è reso possibile soltanto dalla lunga attesa precedente. Non attende soltanto il Precursore, anche Dio deve attendere. *Il Signore infatti aspetta con fiducia per farvi grazia*, dice il profeta; soltanto grazie all'attesa, accompagnata da fiducia e da desiderio, potrà alla fine sorgere e avere pietà di voi. La lunga attesa di Dio, che prepara la venuta del Messia, è quella attestata dai profeti. Riconosceranno la sua giustizia e saranno beati soltanto coloro *che sperano in lui*, che hanno imparato a contare sulla sua fedeltà. A coloro che invocano, Dio subito, *appena udrà, darà risposta*.

Attraverso un lungo tirocinio ogni credente, come il Precursore, impara a moltiplicare *la luce della luna* in modo che essa sia *come la luce del sole*. Attraverso un lungo tirocinio *il Signore curerà la piaga del suo popolo* e renderà possibile la moltiplicazione della luce della luna e del sole.

Paolo stesso suggerisce il nesso stretto tra chiarezza del vangelo e qualità interiore di chi ascolta. Egli dice che, *se il nostro Vangelo rimane velato*, questo accade soltanto per quelli *che si perdono*; vela la chiarezza del vangelo la qualità della loro disposizione interiore. Quel che riguarda la sua persona, l'apostolo protesta di annunciare apertamente la verità, di presentarsi *davanti a ogni coscienza umana* in maniera aperta, *al cospetto di Dio*. Il vangelo è oscurato da coloro che si mostrano *increduli*; da coloro ai quali *il dio di questo mondo ha accecato la mente, perché non vedano lo splendore del glorioso vangelo di Cristo*. Paolo non oscura il vangelo, perché non annuncia se stesso, ma Cristo Gesù Signore; non oscura il vangelo perché si professa egli stesso precursore e non Messia.

Il Signore aiuti tutti noi a fungere quali precursori. Corregga la nostra smania di cercare la gloria per noi stessi; volga i nostri occhi e il nostro desiderio alla sua gloria. Ci insegni a rendere, attraverso la testimonianza della nostra gioia, testimonianza delle sua presenza.